

→ **General Motors** chiede 300 milioni in più, il governo tedesco s'arrabbia

→ **Marchionne** vola a Detroit, oggi potrebbe arrivare il chiarimento finale dalla Germania

Fiat-Opel, ora c'è tensione tra Berlino e Washington

Gm alza la posta e chiede 300 milioni in più per Opel. L'irritazione di Berlino, l'intermediazione di Washington. Vertice europeo a Bruxelles sul futuro dell'auto. Fiat e Magna in gara: oggi (forse) la decisione.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il nuovo ultimatum per Opel scade oggi alle 14, termine entro il quale gli Stati Uniti dovranno fare chiarezza sulla situazione della casa automobilistica al governo tedesco. Mentre continua a verificare le offerte, quelle di Fiat e Magna in particolare, sulle quali (forse) verrà presa oggi una decisione, Berlino tratta con Washington e con Detroit. General Motors, infatti, per cedere la controllata Opel ha chiesto «più soldi»: 300 milioni in più rispetto al prestito ponte da 1,5 miliardi, richiesta che il ministro delle Finanze tedesco Peter Steinbrueck ha definito «abbastanza scandalosa». A Berlino l'irritazione è diffusa, il governo ha fatto chiaramente capire che la Germania non è disposta a concedere prestiti miliardari alla Opel, magari per vederli poi finire alla Gm. Tanto che è sceso in campo il governo usa, con il segretario di Stato Hillary Clinton che ha assicurato il suo sostegno al vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, per trovare una soluzione.

Il presidente di Magna, Frank Stronach, non perde l'occasione e ha fatto subito sapere che il gruppo austriaco-canadese-russo (che secondo indiscrezioni avrebbe intenzione di tagliare 1.620 posti di lavoro in Germania e altri 8.568 nel resto del mondo) ha aumentato l'offerta. Ma anche le banche che supportano il Lingotto nell'operazione Opel, Intesa San Paolo e Unicredit innanzitutto, sono pronte a sostenere «anche finanziariamente» Marchionne. Nel frattempo Euroda, l'associazione dei concessionari



Fotografo di Johannes Eisele/Reuters

Opel Per il salvataggio della casa automobilistica nascono tensioni tra America e Germania

ri europei di Opel-Vauxhall, rinnova la proposta di rilevare una quota nella futura società, per una cifra fino a 500 milioni di euro.

Mentre Sergio Marchionne è volato negli Usa per questioni legate a Chrysler, la campagna germanica si arricchisce anche di qualche botta e risposta ai vertici: Marchionne? «Non è un uomo-auto, per esserlo serve di più», dice Stronach, rispondendo indirettamente alle critiche che l'ad di Fiat gli aveva rivolto sabato scorso, quando aveva detto, riferendosi all'offerta Magna, che «se uno dei miei manager mi presentasse un simile piano, la mattina seguente non avrebbe più un lavoro».

VERTICE UE

La commissione Ue ha convocato per oggi a Bruxelles una riunione su Opel dei ministri dell'Industria dei 27 paesi dell'Unione. La preoccupazione è sempre la stessa: evitare che la ristrutturazione in Europa del colosso Usa dell'auto - a partire dal ca-

LA PROTESTA

Sciopero a Melfi e nelle aziende dell'indotto

In segno di «solidarietà» ai lavoratori di due aziende dell'indotto Fiat, la Plastic components e la Magneti Marelli, i sindacati hanno deciso due ore di sciopero, ieri, anche nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat. Lo hanno riferito i rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl. Anche altre aziende dell'indotto hanno aderito allo sciopero. I lavoratori hanno organizzato presidi davanti agli stabilimenti e fonti sindacali hanno sottolineato «la tensione che vi è tra i dipendenti delle aziende». I sindacati e le Rsu della Plastic components (ex Ergom, dove lavorano 600 persone) e della Magneti Marelli (circa cento operai) avevano proclamato sciopero per protesta contro il mancato rinnovo dei contratti a termine.

so Opel - produca distorsioni della concorrenza nel settore che finirebbero per favorire alcuni Paesi rispetto ad altri. Secondo il Financial Times il vertice nasce dalla «crescente irritazione», soprattutto da parte di Belgio e Gran Bretagna, nei confronti del ruolo giocato dalla Germania, che ospita quasi la metà degli impianti di Gm Europa. Il richiamo della Commissione Ue è a garantire il rispetto delle regole comunitarie sugli aiuti di Stato. Si parlerà, oltre che di Opel, della situazione di tutte le altre case automobilistiche appartenenti al gruppo Gm, come la svedese Saab e la britannica Vauxhall. Attorno al tavolo ci saranno i ministri europei competenti per il settore auto. Per l'Italia sarà presente il ministro allo Sviluppo, Claudio Scajola. Per l'esecutivo europeo, invece, parteciperanno il vicepresidente e commissario all'Industria, Gunter Verheugen, e la collega alla concorrenza, Neelie Kroes. ♦